

**Ufficio Catechistico
Diocesano**

**Parrocchia Sacro Cuore
Caltanissetta**

Prima Scheda

Sentiero della gioia

Cenacolo del Vangelo

SENTIERI DI GIOIA

Canto: *(a scelta)*

Segno: *un girasole*

Animatore:

Meditare sulle Beatitudini significa intraprendere un cammino di radicale conversione, aprirsi ad una mentalità nuova che apprezza e desidera proprio quanto il mondo rifiuta. E' una salita ardua che nessuno da solo potrebbe compiere. Ma Gesù, posando il suo sguardo su di noi ci ammaestra e ci attira vicino a sé.

Salmo 26

(a cori alterni)

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Animatore:

Per trovare la sorgente d'acqua viva dovremo scavare nelle profondità del nostro cuore con umiltà e pazienza. Chi si accinge a compiere una scalata deve essere disposto a sopportare la fatica, il caldo, l'arsura: anche l'ascesi spirituale comporta lotta e fatica.

Dalla Lettera Pastorale:

Se da una parte la felicità è dono di Dio e partecipazione della sua gioia, dall'altra esige anche una scelta, un impegno di ascesi personale: «Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori... ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte» (Sal 1,1s.). E' la felicità di colui che sceglie il bene e si nutre della costante meditazione della parola di Dio, la quale lo spinge alla solidarietà, cioè a condividere la felicità ricevuta con coloro che ne sono privi: «Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera... lo farà vivere beato sulla terra» (Sal 41,1s.).

Col procedere della sua storia, Israele comincia a considerare felicità anche la sofferenza, la povertà, il dolore. E scopre lentamente che l'amore di Dio passa anche per questa strada misteriosa e incomprensibile. Il Servo del Signore, infatti, porta in sé la beatitudine dell'amore di Dio attraverso la mansuetudine nella prova (cfr. Is 42,1-7), il fallimento apparente dei suoi sforzi (cfr. Is 49,1-6), la pazienza nelle opposizioni e nelle persecuzioni (cfr. Is 51,4-9), il dolore e la morte abbracciata volontariamente per redimere il peccato dell'umanità (cfr. Is 52,13ss.). Si apre così la strada alle Beatitudini del Vangelo, che codificano proprio queste situazioni e queste disposizioni umanamente assurde e paradossali.

Silenzio

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 1-12)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

Animatore:

Salire il monte delle Beatitudini sia dunque per ciascuno entrare profondamente nel mistero dell'amore di Gesù per scoprire che Egli stesso è la nostra Beatitudine e la sorgente della comunione fraterna, fondata sui valori della misericordia, della compassione, della bontà.

Dalla Lettera Pastorale:

Con le Beatitudini, Gesù è sceso al centro di questa nostra umanità per dare un senso a tutto ciò che tormenta l'uomo e lo riempie di paura. Perché le sue parole non fossero vane, egli stesso ha assunto la condizione di povertà, fame, dolore, persecuzione: è l'itinerario di abbassamento e di totale "svuotamento" descritto da San Paolo nella Lettera ai Filippesi: «Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome...» (Fil 2,3-10).

Le Beatitudini poste all'inizio del discorso inaugurale di Gesù – chiamato anche “discorso della montagna” – offrono il programma della felicità cristiana. Le otto (o nove) Beatitudini di Matteo sono una catechesi di vita nuova nello Spirito e mettono in evidenza gli atteggiamenti e le disposizioni interiori richieste dal Vangelo del Regno. Nel vangelo lucano esse sono abbinata a delle constatazioni di sventura, esaltando in tal mondo il valore superiore di certe condizioni di vita (cfr. Lc 6,20-26). Luca riporta solo quattro Beatitudini nel suo "discorso della pianura" (Lc 6,20-47), annunciando la felicità a coloro che vivono in particolari situazioni dolorose. «Quegli stati di vita - povertà, mansuetudine, ecc. - non comporterebbero di per sé uno stato di felicità, se non fossero una manifestazione della vita del Cristo nei suoi discepoli. Cristo, che è la beatitudine, riempie di felicità già su questa terra coloro che seguono le sue orme» (J. Castellano). Le Beatitudini sono un solenne sì alle promesse dell'Antico Testamento pronunciato da Dio in Gesù, il quale si presenta come Colui che porta a compimento l'aspirazione alla felicità: il Regno dei cieli è presente in Lui. Più ancora, Gesù ha voluto incarnare le Beatitudini vivendole perfettamente, mostrandosi «mite ed umile di cuore» (Mt 11,29). Con Gesù i beati di questo mondo non sono più i ricchi, i pasciuti, gli adulati, ma coloro che hanno fame e piangono, i poveri e i perseguitati. Questo rovesciamento di valori è possibile ad opera di Colui che è ogni valore.

Il cristiano è un uomo in cammino verso le Beatitudini, anzi egli possiede nel profondo del suo cuore il preludio delle Beatitudini perché è già nella felicità... anche se ancora non pienamente posseduta, ma Cristo gliene ha tracciato la via. Le Beatitudini sono vie per orientare il nostro desiderio di vita nelle circostanze e nelle difficoltà concrete dell'esistenza. Sono una scuola del desiderio di felicità. Sediamoci dunque ai banchi delle Beatitudini per imparare e vivere, come credenti e come Chiesa, questa lezione del desiderio... per "fare Chiesa" sui sentieri della gioia.

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Quale spazio do all'ascolto e alla "lettura" della Parola di Dio nella mia giornata?
2. Sento di essere felice? Perché?
3. In che cosa o in chi ripongo il senso della mia gioia?
4. Come vivo la mia fede... in cosa o chi credo?
5. Vivo il cristianesimo come tradizione e abitudine oppure come via alla felicità e alla radicalità dell'amore?

Confronto...

BEATITUDINI IN PREGHIERA

Beato chi è povero di fronte a Dio.
Beato chi fa proprio il dolore altrui.
Beato chi confida nel Signore
e vive con gioia la pazienza e la bontà.
Beato chi cerca la volontà di Dio.
Beato chi vive con tenerezza
l'amore e il dono di sé.
Beato chi è onesto nel pensare e nell'agire
e diffonde la pace intorno a sé.
Beato chi sa porgere l'altra guancia
e ricambia il male con il bene.
Beati voi, con Maria pellegrini nella fede,
quando in umiltà vi consumate per l'unità
e, come il seme nascosto nella terra,
lievitate il cuore della Chiesa e del mondo
per consacrarli al Padre
per il Figlio nello Spirito. Amen!

Impegno: gioire anche nelle difficoltà

Padre nostro...

Preghiamo

Signore che sei nostro Padre, noi camminiamo verso di Te: manda su di noi il Tuo Santo Spirito, affinché attraverso l'ascolto della Parola di Dio e il conforto della parola del nostro Vescovo Mario, accresciamo la conoscenza di Te, purifichiamo il nostro cuore dal male e attraverso la preghiera giungiamo a contemplare il Tuo Volto. Amen

Canto: (a scelta)